

## UNA PREMESSA

*Vi chiedo solo una cosa: se sopravvivete a quest'epoca non dimenticate. Non dimenticate né i buoni né i cattivi. Raccogliete con pazienza le testimonianze di quanti sono caduti per loro e per voi. Un bel giorno oggi sarà il passato e si parlerà di una grande epoca e degli eroi anonimi che hanno creato la storia. Vorrei che tutti sapessero che non esistono eroi anonimi. Erano persone, con nome, volto, desideri e speranze e il dolore dell'ultimo fra gli ultimi non era meno grande di quello del primo, il cui nome resterà. Vorrei che tutti costoro vi fossero sempre vicini come persone che avete conosciuto, come membri della vostra famiglia, come voi stessi (Julius Fučík, giornalista e scrittore ceco, arrestato il 24 aprile 1942, torturato nel carcere praghese di Pankrác, impiccato in quello berlinese di Plötzensee l'8 settembre 1943).*

Alle scuole, innanzitutto, occorre fare appello come luogo centrale di una strategia della memoria, perché esse sole possono assicurare a livello istituzionale una conoscenza diffusa, seppur per gradi, della storia contemporanea. *Senza i giovani - sosteneva Claudio Venturi - non ci sarebbe memoria, senza memoria tutto quello che i nostri padri e i nostri nonni hanno realizzato cadrebbe nella cenere senza gloria e senza senso.* Evitando gli indottrinamenti, ma consapevoli che rischia il totale disimpegno con il rifugio nel passato o l'adesione acritica all'esistente chi ritiene ormai superate le antitesi fascismo/antifascismo o destra/sinistra e propone la necessità di superare le ideologie.

Bisogna pazientemente chiedere ai giovani di "ricordarsi di ricordare", perché le vicende storiche del secolo ormai trascorso diventino patrimonio culturale di tutti, senza equivocare sulla pacificazione tra gli italiani e dissociandosi dall'equiparare esperienze di segno assai diverso, quasi a livellare valori di libertà e di barbarie e a mettere sullo stesso piano la sorte di ogni vittima. L'umana pietà va certo a tutti coloro che sono morti per mano dell'uomo, ma, come scriveva Alberto Asor Rosa, *capita talvolta nella storia di trovarsi dalla parte sbagliata.*

Dell'episodio di Villa Rossi si è scritto a più riprese e non mi pareva il caso di riprendere il racconto di quell'impresa pur gloriosa, se non per rapidi cenni in alcune schede. L'intendimento è stato invece di ripercorrere le tracce che della Resistenza la comunità albinetana ha inteso lasciare nella toponomastica locale. Le strade e le piazze, dunque, come opportunità di memoria collettiva, come strumento per conoscere meglio le vicende del territorio. A questo hanno lavorato **gli studenti della III A della Scuola Secondaria di primo grado**, che qui voglio ringraziare, tutti, per la disponibilità di tempo e di intelligenza che mi hanno offerto. "Storici" alle primissime armi,

certamente, ma protagonisti di una ricerca, per quanto limitata, che trova le sue ragioni in quanto scritto sopra.

Ne esce un quadro variegato: le intitolazioni, 16 nel presente lavoro, riguardano partigiani albinetani che spesero la loro vita per un futuro che non arrivarono a vedere (Cavicchioni, Felici, Ghidoni, Giroladini, Marmiroli, Rabitti), resistenti cattolici la cui sorte continua ad animare il dibattito storico (Morelli, Simonazzi), vittime entrate di diritto in una storia che travalica l'ambito locale (D'Acquisto, Fratelli Cervi), protagonisti delle vicende legate a Villa Rossi (Casoni, Caduti della Libertà, Caduti Alleati Villa Rossi, Treptow), membri della comunità albinetana che hanno vissuto gli anni della Resistenza come testimoni attivi (don Ugoletti); infine, via XXV Aprile, a dire che occorreva ripartire dalle macerie per costruire una storia diversa.

La speranza, degli alunni e mia, è che le persone e le vicende di cui qui si narra non si avviino pian piano ad una lenta ma inarrestabile emarginazione dalla memoria collettiva. E' quello che rischia di accadere per ogni evento umano. Ad Amburgo, alcuni anni fa, è stata realizzata una geniale allegoria della progressiva e fatale cancellazione delle memorie: un monumento appositamente progettato per sprofondare lentamente nel terreno, fino a scomparire prima di diventare, per gli abitanti della città, soltanto un punto di riferimento per il traffico.

Un ringraziamento particolare va all'amico Adriano Corradini, presidente della Pro Loco di Albinea, del cui generoso aiuto mi sono avvalso e alle cui ricerche storiche abbiamo attinto.

Prof. Fabrizio Anceschi

## L'ALLESTIMENTO DELLA MOSTRA

Al prof. Anceschi il compito della ricerca storica, difficile ma esaltante per chi, come lui, ne ha fatto un interesse e un *modus operandi*. Con il bel materiale raccolto, si poneva il quesito di come allestire un percorso che valorizzasse il lavoro paziente e preciso degli studenti e del loro insegnante, senza costringerlo in una bacheca pressoché monocromatica, attraente certo per l'esperto ma di pochissimo "appeal" per i ragazzi, primi destinatari del messaggio. Visto che si parlava di strade e toponomastica, perché non dare allora una collocazione geografica virtuale ai materiali? Il passo è stato breve: si poteva utilizzare un veicolo di rappresentazione notissimo oggi ai viaggiatori e a chiunque possieda un pc: Google Maps. E' nata quindi l'idea di documentare fotograficamente le strade reali (proprio come fa Google in tutto il mondo), per poi ridisegnarle in modo "virtuale" e creare così il nostro "Itinerario della Resistenza", una piccola conurbazione (se possiamo permetterci l'ossimoro) comprendente i paesi di Borzano, Albinea e Puianello, dove storia e attualità si intersecano, e dove si è realizzato un legame miracoloso che ha unito i giovani ai ragazzi del passato, i nostri "nativi digitali" del 2014 ai "partigiani" del 1945. Grazie a Martina Bondavalli, che mi ha accompagnato (o forse è stato il contrario?), carta in mano e macchina fotografica pronta allo scatto, lungo il percorso che si snoda tra Borzano, Albinea e Puianello; grazie ai **ragazzi della II B di Borzano** che si sono prestati a disegnare e allestire gran parte dei materiali, grazie ai **"ciceroni"** e **alle disegnatrici di III A**, grazie alla prof. Rasile che ha collaborato all'organizzazione.

Credo però di interpretare il pensiero di tutti i docenti e delle famiglie formulando un ringraziamento particolare agli amici di Treptow che, con la loro presenza e assiduità, ci danno modo ogni anno di conservare la memoria di ciò che è stato e che siamo stati: infine, è vero che la storia è continuità e che dalla continuità nasce la consapevolezza del proprio essere uomini.

Prof. Adalisa Zanni